

Schede tecniche per la coltivazione e la cura delle piante da giardino

SCHEDA N.79

***Crataegus monogyna* (*C. oxyacantha*) (Rosaceae) Bacino mediterraneo – Biancospino**

(Categoria delle legnose arbustive)



Crataegus monogyna (*C. oxyacantha*)



Crataegus monogyna (infiorescenze a corimbo)



Crataegus monogyna (frutti)

Pianta arbustiva o arborea, spogliante, da fiore e da frutto ornamentale. La denominazione *C. oxyacantha*, ancora molto in uso per questa specie, è attualmente rigettata dalla comunità botanica in quanto ritenuta troppo ambigua per trovare posto nella nomenclatura binomiale. La si può ancora trovare in vecchie pubblicazioni o in siti non specializzati, spesso come sinonimo di *C. monogyna* caratterizzato, quest'ultimo, dal possedere un unico nocciolo nel frutto ed essere maggiormente spinoso e più rustico.

- Terreno: grande adattabilità, con preferenza per i terreni di medio impasto (pH 6-7).
- Esposizione: sole o mezzo sole.
- Propagazione: in primavera, per seme che sia stato stratificato appena raccolto. Le varietà, per innesto "a gemma" o "a marza" su *C. monogyna*.
- Altezza: m 4-6. Portamento cespuglioso.
- Distanza d'impianto: m 3-4 per cespugli liberi e alberelli; m 0,30-0,50 per siepi.
- Fioritura: in primavera. I fiori, bianchi o bianco-rosei, profumati, posti su infiorescenze a corimbo, ricoprono del tutto i rami in maggio. I frutti, ovoidali, color cremisi, maturano in autunno.
- Varietà e altre specie: fra le numerose varietà ricordiamo: 'Aurea' con frutti gialli; 'Coccinea Plena' ('Paul's Double Scarlet Thorn') a fiori doppi, scarlatti; 'Plena' a fiori doppi, bianchi; 'Punicea' ('Coccinea') a fiori semplici, scarlatti; 'Rosea' a fiori semplici, rosa; 'Rosea Flore-Pleno' a fiori doppi, rosa. Fra le altre specie ricordiamo: il nostrano *C. azarolus* (Azzeruolo), da frutto commestibile; *C. x lavalleyi* (*C. x carrierei*) (Biancospino di Lavallée) alberello ibrido ornamentale, con foglie non lobate verde scuro lucide; *C. crus-galli*, dell'America nord-orientale, a fiori bianchi e frutti rossi che durano tutto l'inverno; *C. coccinea* (Biancospino scarlatto), anch'esso americano, piccolo albero con chioma molto espansa formata da rami spinosi (alto 4-7 m), fiori bianchi e frutti pendenti, tondeggianti, di color rosso.
- Potatura: le piante non necessitano di potature regolari. Le siepi si potano in qualsiasi momento da luglio a marzo; se si spogliano in basso, possono essere tagliate alla base: rimetteranno presto nuovi e vigorosi germogli.
- Malattie: la Batteriosi provoca l'appassimento dei fiori e la progressiva morte dei rami. La Famigliola può provocare rapidamente la morte dell'intera pianta. L'Oidio o Mal Bianco si manifesta sotto forma di muffa biancastra nella pagina inferiore delle foglie. La Ruggine compare con pustole gialle o arancio sulle foglie e i frutti all'inizio dell'estate.



Crataegus x lavalleyi (C. x carrierei)
Biancospino di Lavallée

- Impiego: piante isolate, a gruppi, a filari; a cespuglio, ad alberello, per siepi; per rami recisi fioriti.

Curiosità e note aggiuntive

Il nome deriva dal greco *kratos* <forte> e *hakis* <tagliante> ad indicare la forza del legno e le spine che contraddistinguono alcune specie. Come riportato dal Cattabiani nel suo *Florario*, i Romani avevano dedicato il Biancospino alla dea Maia che regnava sul mese di maggio e imponeva la castità, essendo quello il mese delle purificazioni. Per questo di maggio, nell'antica Roma, si sconsigliavano le nozze e, se proprio era necessario effettuarle, si accendevano cinque torce di biancospino fiorito per placare la dea. In fitoterapia, infusi, decotti o tinture madri di foglie e fiori di Biancospino, per la loro azione sedativa e ansiolitica, rispettandone le dosi, vengono utilizzati normalmente nella cura dell'insonnia, nonché per cefalee, vertigini e disturbi della menopausa. Dai tempi più antichi, inoltre, il Biancospino è stato usato come diuretico e astringente e, recentemente, medici americani hanno scoperto anche una sua blanda azione cardiotonica.